

A seguito delle recenti comunicazioni ufficiali relative alle **operazioni societarie** promosse da Intesa Sanpaolo e Banco BPM su Monte dei Paschi di Siena, gli organi di stampa hanno dedicato ampio spazio all'analisi degli aspetti finanziari e industriali delle diverse ipotesi in campo.

Nei numerosi approfondimenti pubblicati sono stati messi in evidenza i benefici attesi in termini di **economie di scala**, riduzione dei **costi**, incremento della **redditività** e prospettive di crescita degli **utili** e dei **dividendi**.

Molto poco, invece, è stato scritto sulle sorti **delle lavoratrici e dei lavoratori**. Dalla lettura degli articoli, emerge una rappresentazione nella quale il fattore lavoro appare quasi ininfluyente, residuale, come se le dinamiche occupazionali e professionali potessero essere considerate secondarie rispetto agli equilibri finanziari delle operazioni in discussione. Si tratta di un'impostazione che respingiamo con forza.

Le ipotesi di riassetto societario e ancor più quelle di possibili "spezzatini", comportano, infatti, rischi elevati e concreti per la tutela delle **professionalità**, per la **mobilità** – sia professionale che territoriale – e per la stessa **tenuta occupazionale**. Ignorare questi aspetti significa non comprendere la reale portata degli interventi in atto nel settore bancario.

È, quindi, indispensabile portare al centro della riflessione, tramite l'azione sindacale, le lavoratrici e i lavoratori. **I mesi che ci separano dalla definizione e dalla chiusura dell'operazione, qualunque essa sia, devono essere utilizzati per costruire solide basi di tutela.**

In questo senso, riteniamo prioritario accelerare e **portare a rapida conclusione il negoziato per il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale**, chiudendo i tavoli aperti su temi fondamentali quali **assunzioni, buoni pasto e previdenza complementare** e arrivando fino alla definizione del **premio aziendale** e all'adeguamento degli **inquadramenti** in prospettiva futura.

È necessario, infatti, **arrivare alle future fasi di armonizzazione contrattuale partendo da livelli più elevati di diritti, garanzie e tutele**, evitando arretramenti che scarichino sui lavoratori i costi delle operazioni di aggregazione.

Allo stesso tempo, riteniamo imprescindibile un percorso di ascolto e coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori, affinché questo passaggio complesso non venga subito passivamente, ma possa essere condiviso e partecipato.

Il processo di concentrazione del settore bancario non può e non deve avvenire "sulla testa dei lavoratori".

Le lavoratrici e i lavoratori devono poter svolgere un ruolo da protagonisti, portando il proprio contributo, le proprie competenze e le proprie istanze all'interno di un cambiamento che li riguarda direttamente.

7 luglio 2026

R.S.A. FISAC CGIL Veneto Est FVG